

*“Dio, che hai creato l'uomo e la donna, perché i due siano una vita sola, principio dell'armonia libera e necessaria che si realizza nell'amore; per opera del tuo Spirito riporta i figli di Adamo alla santità delle prime origini, e dona loro un cuore fedele perché nessun potere umano osi dividere ciò che tu stesso hai unito”.*

*(orazione di Colletta della Messa odierna)*

Carissimi amici,

oggi la Liturgia della Parola ci offre l'occasione per riflettere un pochino e pregare molto sul Sacramento del Matrimonio che, come sappiamo, da diversi anni è entrato in uno stato di grave crisi.

Chi ha celebrato il Matrimonio, senza avere approfondito dovutamente la sua natura Divina, oggi fa più che mai tanta fatica ad andare avanti e chi non lo ha ancora scelto spesso se ne guarda bene, preferendo un'unione libera da vincoli di qualsiasi genere.

In pochi anni si è giunti ad una crisi che nella storia della Chiesa non conosce precedenti di tali dimensioni; molte analisi sono state fatte, tanto si è scritto, ma all'orizzonte ancora non si vede un reale cambiamento di tendenza; quanto si cerca di fare è principalmente curare con più attenzione, dal punto di vista pastorale, le coppie che ancora desiderano investire risorse nella costruzione delle fondamenta di un nuovo stato di vita.

In queste poche righe non posso ovviamente affrontare in modo compiuto un'ampia e adeguata riflessione tematica, mi accontento di proporvi alcuni pensieri che forse possono esservi di aiuto.

### **Il dono dell'indissolubilità:**

Una delle caratteristiche del matrimonio cristiano di tradizione cattolica, che ha molto risentito del vento della crisi, è l'indissolubilità; essa ormai viene vista non più come un dono, una conquista sociale, ma come una clausola religiosa, una sorta di legge imposta da sopportare.

Gli studi antropologici, sociologici e teologici che hanno analizzato l'evoluzione dell'istituto del matrimonio attraverso i secoli, hanno rilevato come il progresso dei costumi abbia fortemente favorito, presso quasi tutti i popoli, il passaggio dalla poligamia alla monogamia, portando due notevoli conseguenze parallele: da una parte la liberazione della condizione della donna, che da uno stato di inferiorità (*per non dire schiavitù*), è passata gradualmente alla parità giuridica e sociale e dall'altra la scelta del partner nel matrimonio, come atto libero, non più regolamentato dall'esterno: un cammino che ha richiesto e consolidato l'unione definitiva della coppia.

La tradizione di Israele aveva ben chiara la nozione di indissolubilità, infatti a Gesù i farisei ribadiscono fermamente la possibilità, ottenuta da Mosè a certe condizioni, di rompere il legame; conosciamo la risposta di Cristo e in che modo puntualizzò come l'origine del matrimonio non prevedesse la rottura del vincolo e solo per la loro incapacità di vivere in pienezza questo stato era stata concessa una deroga: *“Gesù disse loro: «Per la durezza del vostro cuore egli scrisse per voi questa norma. Ma dall'inizio della creazione Dio li fece maschio e femmina; per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una carne sola. Così non sono più due, ma una sola carne. Dunque l'uomo non divida quello che Dio ha congiunto»”* (Marco 10, 5 - 9).

Tuttavia mi pare di poter osservare che nel momento stesso in cui gli “sposi moderni” hanno finalmente, per così dire, preso in mano la situazione, scegliendo in piena libertà il proprio futuro, il Sacramento è “sfuggito” loro di mano ed essi non sono più riusciti a gestirlo nel modo corretto.

### **Il “congedo” dai genitori:**

Un'altra causa che mina alla base il Matrimonio è la permanenza in esso di una sorta di “cordone ombelicale” che continua a legarlo ai genitori (*in genere sul versante economico*); perché il Matrimonio possa restare in piedi è necessario un passaggio apparentemente doloroso: si tratta del “congedo” degli sposi dai propri genitori: “*Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un'unica carne*” (Gen 2,24).

Lasciare i genitori non significa certo abbandonarli al loro destino, evitando di mantenere rapporti, bensì si tratta di una chiamata (*vocazione*) a vivere uno stato di vita diverso, nel quale le cose di prima non ci sono più: se non si riesce a creare una situazione esistenziale nuova ecco che all'interno del vincolo si aprono le prime pericolose crepe e questo già al suo nascere.

### **La forza del legame matrimoniale:**

Il legame che viene creato con il Sacramento del Matrimonio è il più forte esistente nel creato dopo quello con Dio: attraverso le difficoltà della vita l'amore tra due sposi si trasforma e si rinnova, diventando più concreto, adulto, autentico e maturo.

Diversamente dalle altre realtà viventi, l'amore dell'uomo e della donna non va verso la morte in quanto l'amore dell'uomo è parte dell'amore di Dio, che è l'Eterno per Sua natura intrinseca.

Si tratta di un cammino che partecipa all'amore di Cristo fino alla crocifissione: come il Cristo non ha abbandonato né l'umanità, né tantomeno la Chiesa, quando lo inchiodavano sulla croce, così ogni Matrimonio celebrato nel Signore, conserva l'indissolubilità del legame fra Cristo e la Chiesa, anche quando è divenuto una crocifissione agli occhi del mondo.

Dio inoltre non vuole che l'uomo viva da solo nel creato: “*Il Signore Dio disse: «Non è bene che l'uomo sia solo: voglio fargli un aiuto che gli corrisponda»*” (Genesi 2, 18); quando le creature sono tentate a starsene da sole, magari rompendo i vincoli costituiti liberamente, è il momento in cui il diavolo (*letteralmente dal greco “dià”, cioè attraverso + “ballò” che significa frapporre, fratturare, separare, mettere in mezzo*) fa sentire la sua mortifera e devastante presenza.

Se vogliamo davvero vivere in pienezza il Matrimonio dobbiamo umilmente tornare alla fonte di questo mistero di amore elevato da Cristo alla dignità di Sacramento, guardando a Colui che S. Paolo, nella grande catechesi ascoltata oggi nella seconda lettura, conosciuta come “Lettera agli Ebrei”, descrive nei seguenti termini: “*Fratelli, quel Gesù, che fu fatto di poco inferiore agli angeli, lo vediamo coronato di gloria e di onore a causa della morte che ha sofferto, perché per la grazia di Dio egli provasse la morte a vantaggio di tutti. Conveniva infatti che Dio, per il quale e mediante il quale esistono tutte le cose, lui che conduce molti figli alla gloria, rendesse perfetto per mezzo delle sofferenze il capo che guida alla salvezza. Infatti, colui che santifica e coloro che sono santificati provengono tutti da una stessa origine; per questo non si vergogna di chiamarli fratelli*” (Ebrei 2, 9 - 11).

Poniamo nelle mani di Maria Santissima, la piena di Grazia, le tante famiglie che vivono con difficoltà il dono del Matrimonio, affinché non cedano alle lusinghe dell'antico tentatore, il quale offre sempre facili quanto apparentemente efficaci soluzioni alle fatiche del quotidiano, accompagnando anche con la preghiera e i sacrifici il lavoro del Sinodo sulla famiglia che proprio ieri è stato aperto da Papa Francesco.

Con affetto immutato, vostro don Luciano.